

Manifesto di Ventotene patrimonio dell'Europa

IL RICONOSCIMENTO

Il Manifesto di Ventotene «Per un'Europa libera e unita», il documento storico che ha ispirato la costruzione di un'Europa federale e firmato nel 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, ha ricevuto dalla Commissione Ue il marchio di patrimonio europeo.

L'onorificenza, assegnata ad edifici, documenti, musei, archivi, monumenti o eventi che sono stati tutti significativi nella creazione dell'Europa odierna, è stata assegnata a dodici candidati tra cui anche il Museo della cultura e sito archeologico di Vucedol in Croazia ed il Migration Museum Migration (MMM) in Belgio. «Il patrimonio culturale è l'anima dell'Europa. Questi splendidi siti incarnano la nostra ricca storia, sono manifestazioni geografiche di chi siamo».

I siti del marchio del patrimonio europeo sono tra i più grandi doni che l'Europa ha da offrire ed è nostro dovere preservarli a tutti i costi», ha commentato la commissaria

1944 poco prima di essere trucidato a Roma dalla milizia fascista. A conferma di come nei momenti più bui la forza delle idee sappia portare la luce di cui ha bisogno l'umanità».

La «casa» del Manifesto di Altiero Spinelli che ispirò l'Europa ha ottenuto ufficialmente il marchio del patrimonio europeo. «giusto così, a Ventotene è nata l'idea di una Europa libera e unita» ha commentato sui social network il vicepresidente della Regione Lazio, Daniele Leodori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCHINI:
«NEI MOMENTI PIU' OSCURI LA FORZA DELLE IDEE PORTA LA LUCE»



per l'Innovazione, la ricerca, la cultura, Mariya Gabriel.

Entusiasta il ministro della Cultura, Dario Franceschini, che ha commentato l'annuncio della commissaria europea per l'Innovazione, la ricerca e la cultura, Mariya Gabriel, del conferimento dell'onorificenza al Manifesto di Ventotene «Per un'Europa libera e unita».

«Il riconoscimento del Manifesto di Ventotene - ha detto Franceschini - insignito oggi del marchio di patrimonio europeo, assume a simbolo dell'Unione il contributo ideale di tre grandi italiani: Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, che lo redassero in confino nel 1941, e Eugenio Colomi, che ne curò la pubblicazione nel

